1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

N° 31

Le inserzioni giudiziarie 25 contesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea e spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 31 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 31 gennaio 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3499 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Reali decreti in data 22 giugno 1865, n° 2386, e 6 gennaio 1866, n° 2768;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le indennità di rappresentanza per i comandanti in capo del 1°, 2° e 3° dipartimento marittimo e pel comandante in capo del golfo della Spezia sono ridotte all'annua somma per ciascuno indicata nel seguente elenco, con effetto a partire dal 1° gennaio 1867.

Ai comandanti in capo del 1° e 2° dipartimento marittimo, lire sei mila.

Ai comandanti in capo del 3° dipartimento marittimo e del golfo della Spezia, lire tremila.

Art. 2. Allorquando la sede del 3° dipartimento sarà trasferta in Venezia, l'indennità di rappresentanza di quel comandante in capo sarà portata ad una somma uguale a quella come sopra stabilita per i comandanti in capo degli altri dipartimenti marittimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 10 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

DEPRETIS.

Il numero MDCCCLXI della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il rescritto 14 settembre 1844 col quale fu approvata la istituzione di una Cassa di risparmio in Camerino;

Vedute le deliberazioni 22 maggio e 14 novembre 1866 dell'adunanza degli azionisti della medesima Cassa di risparmio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo regolamento deliberato dagli azionisti della Cassa di risparmio di Camerino, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 2 dicembre 1866:

Nicetta Domenico, consigliere della Corte di appello di Trani, promosso alla prima categoria;
Minissale Mariano, id. in Catanzaro, id.;
Morgigni Novella Vincenzo, id. in Napoli, id.;
Altobelli Achille, id. in Trani, promosso alla seconda categoria;
Vetere Giuseppe, id. in Napoli, id.;
Fiocco Antonio, id. in Catanzaro, id.;
Feroce Giovanni, id. in Trani, id.;
Langara Francesco, id. in Napoli, id.;
Petrone Emilio, id. in Trani, id.;
Adinolfi cav. Carlo, id. in Napoli, id.;
Passarelli Cesare, id. id., id.

Con RR. decreti 6 dicembre 1866:

Di Somma Domenico, pretore del mandamento di Roccasecca (San Germano), promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Speranza Giuseppe, id. di Lama dei Peligni (Lanciano), id.;
La Verde Giovanni, id. di Montefalcone (Larino), id.;
Rossi Giovanni Battista, id. di Monteleone, id.;
Forleo Francesco, id. di Mesagne (Lecce), id.;
Tagliaferri Salvatore, id. di San Giovanni Rotondo (Lecce), id.;
Cammarano Francesco Saverio, id. di Giovinazzo (Bari), id;
Spezia Agostino, id. di Monte Sant'Angelo (Lucera), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Califano Giuseppe, id. di Montefano (Sala), id.;
Cutinelli Giuseppe, id. di Spinazzola (Trani), idem;
Piantieri Giovanni Battista, id. di Capurso (Bari), id.;
Martire Giuseppe, id. di Baselice (Benevento), idem;
Miceli Nicola, id. di Acri (Cosenza), id.;
Palemondo Chiaja Cesare, id. di Rossano, id.;
A Conte Salvatore, pretore di 3ª categoria, mandamento di Forlì del Sannio (Isernia), è assegnato lo stipendio di pianta di L. 1,800;
A Barraco Giuseppe, id. di Rodi (Lucera), id. di L. 1,800;
A Maffia Gioachino, id. di Ginosa (Taranto), id. di L. 1,800;
A Pannunzio Alessandro, id. di Riccia (Campobasso), id. di L. 1,800;
A D'Ambrosio Gregorio, id. di Castel Baronia (Ariano), id. di L. 1,800;
A La Terza Giuseppe Antonio, id. di Torricella (Lanciano), id. di L. 1,800;
A D'Alonzo Cosimo, id. di Spezzano Albanese (Castrovillari), id. di L. 1,800;
A Rocco Michele, id. di Tossiccia (Teramo), id. di L. 1,800;
A Montuori Raffaele, id. di Cantalupo (Isernia), id. di L. 1,800;
Marescotti Pietro, pretore del mandamento di Crevalcuore (Bologna), promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Storchi Venerio, id. di Lugo (Ravenna), id.;
Rossi Carlo, id. di Bresciello (Reggio Emilia), idem;
Sega Achille, id. di Cesena Tramontana (Forlì), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;
Venturini Amilcare, id. di Finale dell'Emilia (Modena), id.;
Ricci Federico, id. di Zocca (Pavullo), id.;
Baccarani Guglielmo, id. di Bettola (Piacenza), idem;
Triani Luigi, id. di Nonantola (Modena), id.;
Ohici Cleto, id. di Mantese (Pavullo), id.;
Pesetti Bernardino, id. di Sosogna (Parma), idem;
A Carbacci Ferdinando, id. di 3ª categoria del mandamento di Capparo (Ferrara), assegnato lo stipendio di pianta in lire 1,800 ed il maggior assegno di L. 45 20;
A Righi Attilio, id. id. di Budrio (Bologna), id. di L. 1,800 ed il maggior assegno di L. 115 20;
A Pagliani Giuseppe, id. di Concordia (Modena, id. di L. 1,800;
A Marselli Massello, id. di Villa Minozza (Reggio Emilia), id. di L. 1,800;
A Peruglia Antonio, id. di Colorno (Parma), id. di L. 1,800;
A Badano Diomede, id. di Lugagnano (Piacenza), id. di L. 1,800;
A Pinaroli Eugenio, id. di Rivergaro id., id. di L. 1,800;
A Veggiani Giuseppe, id. del mandamento 4° di Bologna, id. di L. 1,800;
Piccucci Federico, cancelliere alla pretura di Bertinoro, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Bonini Cleto, id. di Camporgiano, collocato in aspettativa per motivi di salute con la metà dello stipendio;
Razzi Luigi, già cancelliere alla pretura di Dego, collocato in aspettativa, prorogata l'aspettativa a tutto gennaio 1867.

Con RR. decreti 9 dicembre 1866:

Capaldo Pietro, nominato vice pretore del mandamento di Lacedonia (Sant'Angelo dei Lombardi);
Solaro Federico, id. del mandamento di San Ferdinando in Napoli;
Del Prete Goffredo, id. di Lucca campagna;
Vigilante Raffaele, id. di Viesti (Lucera);
Senisi Giuseppe, id. di Ortanova id.;
Gazzaniga Federico, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale in Voghera, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di detta città;
Gini Luigi, vice pretore del mandamento di Lucca campagna, tramutato al mandamento di Lucca città;
Villani Pantaleone, id. del mandamento San Ferdinando di Napoli, id. al mandamento di Porto in detta città;
Pettini Cosmo, nominato vicepretore del mandamento di Gazzi (Messina);
Calamarà Giuseppe, id. di Pace id.;
Marchese Fortunato, id. di Priorato in Messina;
Santuccio Francesco, id. di Pachino (Siracusa);
De Sanctis Gabriele, id. di Chieti;
De Majo Saverio, id. di San Severo (Lucera);
De Majo Domenico, id. di Vico del Gargano idem.

Con RR. decreti del 14 dicembre 1866:

Cugurra Salvatore, pretore sospeso con decreto 11 agosto 1866, richiamato in attività di servizio, e nominato pretore del mandamento di Ghilarza (Oristano);
Banti Andrea, consigliere nella Corte d'appello di Lucca, tramutato nella stessa qualità alla Corte d'appello di Firenze;
Martorelli Pier Francesco, consigliere nella Corte d'appello di Catanzaro, ora in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato dall'aspettativa e nominato consigliere della Corte d'appello di Lucca;
Ambrosoli cav. Filippo, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Milano, nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Firenze;
Longoni cav. Carlo, id. di Como, reggente l'ufficio della procura del Re presso il tribunale di Milano, nominato procuratore del Re presso il tribunale di Milano;
Gamba Giacomo, id. di Lodi, id. di Como;
Gerli Mirocleto, id. di Bozzolo, id. di Lodi;
Manacorda Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Ancona, tramutato a Ravenna;
Guagno Antonio, id. di Ravenna, id. ad Ancona;
Saracinelli Nicola, giudice del tribunale di Taranto col grado di vicepresidente, id. ad Avezzano;
Zanni Felice, sostituto procuratore del Re in soprannumero presso il tribunale di Ancona, nominato giudice del tribunale di Taranto;
D'Ippolito Giuseppe, pretore nel mandamento di Amalfi, id. di Gerace;
Cassano Antonio, procuratore del Re presso il tribunale di Taranto, tramutato in Bari;
Falcone Nicola, id. di Melfi, id. in Taranto;
Risi Antonio, id. di Rossano, id. di Melfi.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto 20 dicembre 1866:

Aliora Biagio, giudice nel tribunale civile e correzionale di Vigevano, è collocato a riposo in seguito a sua domanda e gli è conferito il grado e titolo di vicepresidente emerito di tribunale civile e correzionale.

Con RR. decreti 23 dicembre 1866:

Orlandi Onorato, giudice del tribunale civile e correzionale di Macerata, è tramutato a Teramo;
Crippa Pietro, id. di Teramo, id. a Macerata;
Medici Leopoldo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Grosseto, è nominato giudice nel tribunale civile e correzionale di Arezzo;
Croce Giov. Battista, giudice nel tribunale civile e correzionale di Lucera, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Grosseto;
Lodolo cav. Luigi, commerciante, è nominato presidente del tribunale di commercio di Novi Ligure;
Pavese Alberto, giudice supplente nel tribunale di commercio di Novi Ligure, è nominato giudice nel tribunale stesso;
Ghiara Francesco, id., id.;
Cossissa Angelo, commerciante, id.;
Capurro Giuseppe, giudice supplente nel tribunale di commercio di Novi Ligure, è confermato nella sua carica;
Scotto Andrea, commerciante, è nominato supplente nel tribunale di commercio di Novi Ligure;
Camusso Luigi, id., id.

Con RR. decreti 30 dicembre 1866:

Torti cav. Enrico, sostituito avv. dei poveri, in disponibilità, applicato all'ufficio del procuratore del Re in Firenze, è nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze;
Catolfi Tommaso, vicecancelliere alla pretura di Rimini, è collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Stelluti-Scala Andrea, id. di Fabiano, id. id.;
Falconeri Giuseppe, avente i requisiti di cui all'articolo 40 della legge organica giudiziaria, è nominato vicepretore del mandamento di Gesso (Messina);
Giornetti Carlo Maria, notaio esercente da oltre tre anni, id. di Cagnano Varano (Lucera);
Coelli Francesco, uditore destinato alle funzioni di vicepretore del mandamento di Marcaria (Bozzolo), è tramutato nella stessa qualità al mandamento di Viadana (Bozzolo);
Bottigella Giovanni, uditore in aspettativa, è richiamato in attività di servizio e destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore del mandamento di Vespolate (Novara).

Con RR. decreti 6 gennaio 1867:

Savagnone Giuseppe, giudice nel tribunale civile e correzionale in Termini Imerese, è tramutato a Lecce;
Costa Eugenio, sostituto procuratore del Re in soprannumero presso il tribunale civile e correzionale di Sarzana, è nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Caltagirone;
Nicolosi Calcedonio, giudice del tribunale di Lecce, è tramutato a Messina;
Paonessa Antonio, cancelliere alla pretura di Martirano, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;
De Majo Raffaele, cancelliere alla pretura di Fuscaldo, è collocato a riposo id. id.

Con R. decreto 10 gennaio 1867:

Camosso Giuseppe, già pretore del mandamento di Gattinara, ora in aspettativa, è dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel pesonale giudiziario:

Con RR. decreti del 23 dicembre 1866:

Binetti Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Lucca, incaricato della istruzione dei processi penali;
Rossi Antonio, id. di Livorno, id. id.;
Martinelli Serafino, id. di Lucca, applicato alla istruzione dei processi penali;
Marini Settimio, id. di Pisa, incaricato della istruzione dei processi penali;
Sacchi Giuseppe, id. di Reggio (Emilia), temporaneamente applicato all'uffizio di istruzione penale presso il tribunale civile e correzionale di Pisa;
Nicolai Paolo, id. di Volterra, incaricato della istruzione dei processi penali;
Giorgi Giorgio, id. di Portoferraio, id. id.;
Serra Vittorio, giudice del tribunale civile e correzionale di Caltagirone, applicato temporaneamente all'uffizio d'istruzione del tribunale civile e correzionale di Livorno, continuerà nella temporaria applicazione presso l'ufficio d'istruzione al tribunale civile e correzionale di Livorno.

Con RR. decreti del 10 gennaio 1867:

Clari Giovanni, avente i requisiti di cui all'art. 33 della legge organica giudiziaria, nominato conciliatore nel comune di Campoli Apennino, mandamento di Sora (Cassino);
Cotrona Fortunato, id., id. di Martone, mandamento di Giojosa (Gerace);
Affilastro Antonio, id., id. di Rizzicone, mandamento di Polistina (Palmi);
Giugni Andrea, id., id. di Albassaggia (Sondrio);
Mazzini Agostino, conciliatore nel comune di Cedrasco (Sondrio), non entrato in funzioni nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;
Ghio Bartolo, id. in Lumezzano Sant'Apollonio, mandamento di Gardone (Brescia), non entrato in funzioni nel termine di legge, id. id.;
Marinelli Domenico, id. id Marcheno, mandamento di Gardone (Brescia), non entrato in funzioni nel termine di legge, id. id.;
De Michele Vincenzo, avente i requisiti di cui all'art. 33 della legge organica giudiziaria, già supplente giudiziario nel comune di Cianciana mandamento di Bivona (Sciacca), nominato vicepretore nel comune medesimo;
Prevignano Ernesto, notaro esercente da più che tre anni, id. di Valenza (Alessandria);
De Capua Gaetano, avente i requisiti di cui all'art. 33 della legge organica giudiziaria, nominato conciliatore nel comune di Tocco Gaudio, mandamento di Vitulano (Benevento);
Criscuolo Giuseppe, vicecancelliere al tribunale civile e circondariale di Lanciano ed ora in quello d'Isernia, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a partire dal 1° gennaio 1867.

Con RR. decreti del 13 gennaio 1867:

Bistolfi Giovanni, vicepretore del mandamento 1° di Alessandria (entro mura), dispensato da tale uffizio in seguito a sua dimanda;
Valle Domenico, id. di Caluso (Ivrea), id. id.;
Bardini Francesco, id. di Pieve Santo Stefano (Arezzo), id. id.;
Martinucci Massimiliano, presidente del tribunale civile e correzionale di Livorno, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute;
Padovano Raffaele, cancelliere alla pretura di

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

TEATRO NICCOLINI. — **Il Medico-tutore, commedia in 5 atti del sig. I. Ciampi — Una ne paga cento, del sig. Luigi Alberti — Il Legato del padre, del signor Vitaliani — L'Ambizioso.....**

—Oh vi pare signor Morelli! Son corse presso a tre settimane da che voi coi vostri bravi compagni foste il benvenuto tra noi e ricalcate le scene del Niccolini, innanzi ad un pubblico lieto di rivedervi e farvi plauso, e tuttora ci venite palleggiando da Goldoni a Sardou, da Gherardi del Testa a Dumas, per tacere degli dei minori! Ci vuol del nuovo, caro signor Morelli, e del nuovo di casa nostra; chè l'Italia, nuova pur essa, ha sete di novità, ed avidamente chiede all'opera presente le speranze e le promesse dell'avvenire. Su via dunque ammaniteci delle novità.....

Così disse la Critica, oziosa, ed impaziente di nuovo campo e nuove lotte: e Morelli come uomo cui sta a cuore l'andar a grado del suo sovrano — il pubblico — ed averne propizii i tribuni, gli appendicisti, raccolti intorno a sè i compagni, parlò queste parole: Signori, il pubblico, il nostro re della platea, s'annoia. Forse il pubblico, per qualche parte, ha torto; ma per altra deve aver ragione. Comunque sia, egli ha sempre ragione, anche quando ha torto, come ben dice il *Caporale di settimana*: la noia, voi lo sapete, è come la fame, cattiva consigliera. Mano dunque alle cose nuove, e l'amica fortuna faccia che tali pur sembrino al nostro buon pubblico.

E l'indomani l'avviso o *cartellone* del Niccolini recava in fronte, con una cert'aria di trionfo, l'annunzio del *Medico-Tutore* del sig. I. Ciampi accompagnato dall'atteso e solleticante *nuovissimo*. Chè il nuovo oggidì vuol dir vecchio — almeno nello stile de' cartelloni — e per dir nuovo s'ha a scrivere *nuovissimo*; onde pare che a' tempi e coi gusti nostri, il *superlativo* sia diventato il primo e più modesto *grado*, e talvolta pur non basti; è urgente una riforma della grammatica.

Avemmo dunque la *nuovissima* commedia in 5 atti del signor Ciampi, il *Medico-Tutore*; un titolo un po' vecchio, ma non monta. Il pubblico accorse benevolo, attento e colla miglior voglia d'applaudire, in grazia almeno della novità.

Non vi ripeterò qui il *racconto* che gli attori, colla consueta valentia, vennero facendo per cinque atti, al pubblico, di tutto quanto era accaduto od accadeva dietro le scene, ove veramente aveva luogo l'azione. Sarebbe soverchiamente lungo; oltre a ciò correrei pericolo di fare del *Medico-Tutore* una *replica* che certo non fu richiesta.

Se qualche lettore avesse vaghezza di saperne più in là di ciò che già dice il titolo della commedia, richiami alla mente la non nuova istoria degli amori di Giulietta e Romeo, degli odii ereditari dei Capuleti e Montecchi, ovvero l'altra storia di Lucia di Lammermoor, ed avrà il fatto suo — a un dipresso: — per poco cioè che s'acconci a vestire Edgardo o Romeo colla giubba, e la Lucia o Giulietta colla gonna a foggia dell'ultimo *figurino* di Parigi; ed obliando Sakespeare e Walter-Scott si trasporti dalle rive dell'Adige sonante, o dalle azzurre montagne della Scozia, nel parterre di una villa presso Barcellona, dopo la guerra di Crimea; e finalmente all'ultimo atto, invece della lagrimevole catastrofe, del veleno e del pugnale ponga la gioia delle consentite nozze e la solenne benedizione del medico-tutore.

Oh perchè mai il signor Ciampi volle condurre i suoi personaggi in Ispagna? A questa domanda forse indiscreta, ci fu risposto: perchè il signor Ciampi era a Roma. La è questa una ragione che ben ne vale un'altra e forse più.

Certo è che questa commedia rappresentata testè dal Morelli a Roma, s'ebbe lietissime accoglienze, e gli applausi de' Romani, per cinque sere. Meno propizii le furono i numi del Niccolini; ove passò come il freddo *racconto*, freddamente esposto, di una storia già nota. Ho detto racconto: non vorrei che la frase suonasse più severa dell'intenzione del critico: la quale è di notare solo che il capital difetto della commedia, è questo appunto di parere un racconto, tradotto o ridotto, come ora si usa, da un romanzo, per *uso del teatro*; e letto al pubblico da parecchi attori, i quali si succedono, solamente per dividersi la fatica de' polmoni. Nè dissimile fu, se ho ben veduto, il giudizio del pubblico, e un po' anche quello degli attori, ai quali parve buona ventura che il telone scendente sull'amplesso generale, venisse a por fine a quella faticosa e disamena parte, ch' e' facevano, di lettori.

Una domanda o quesito che qui sorge spontaneo sarebbe come avvenisse che del *Medico-Tutore* di tanto fosse vago il pubblico a Roma, quanto se ne mostrò svogliato quello di Firenze. S'avrebbe a dire che a Roma il nuovissimo sia più nuovo che a Firenze? o che il desiderio del nuovo sia tanto vivo tra' Romani da far loro accettare la mercanzia solamente in grazia o per virtù dell'etichetta?

Lascio all'acuto lettore lo scegliere tra l'una e l'altra ipotesi, od il preferirne una terza che gli torni meglio.

Al *Medico-Tutore* succedette, nella via delle novità sulla quale si mise arditamente il Morelli, succedette la commedia del signor L. Alberti *Una ne paga cento.*

Parecchie scene ben condotte, una maestrevole scioltezza di dialogo, e la novità del prologo in versi martelliani non valsero a conquistare all'autore i suffragi del pubblico ed a far accettare a questo come nuova una ragazza che nel 1850 era già da marito — sebbene non le venisse fatto di trovarselo. — Forse il sig. Morelli contava su quest'*una* per saldare il debito suo alla critica, e scrivere *cento*; ma gli fallì il calcolo tanto che non potè contar nemmeno una.

Alla riscossa! E il *Legato del Padre* presen-

Sant'Antimo, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio;

Scarfi Giuseppe, id. di Pace, id. per giustificati motivi di salute;

Cimmei Angelo, avente i requisiti di cui all'articolo 33 della legge organica giudiziaria, nominato conciliatore del comune di Marciana per le frazioni di San Piero e Sant'Ilario in Campo (Portoferraio);

D'Ardes Teodoro, avente i requisiti di cui all'art. 33 della legge organica giudiziaria, nominato conciliatore nel comune di Casalnuovo Monterotaro, mandamento di Castelnuovo (Lucera) per un triennio decorribile dal 24 gennaio 1867;

Bramante Emanuele, id., id. di San Giovanni Rotondo (Lucera) per un triennio decorribile dal 18 febbraio 1867;

Fumagalli Giovanni, id., id. di Calco, mandamento di Briero (Lecco) in luogo di Sala Angelo dimissionario;

Parodi Francesco, id., id. di Pessina Valsassina, mandamento d'Introbbio (Lecco), in luogo di Cambi Carlo dimissionario;

Malesci Luigi, id., id. di Rignano sull'Arno, mandamento di Pontassieve;

Giovannini Pasquale, id., id. di Vicchio, mandamento di Borgo San Lorenzo (Firenze);

Francolini Carlo, conciliatore nel comune di San Casciano (Firenze), non entrato in carriera nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Ventrice Francesco, id. di Drapia, mandamento di Tropea (Monteleone), non entrato in carriera regolarmente, id;

Augello Luigi, id. di Marcellinara, mandamento di Tiriolo, confermato nelle sue funzioni per un altro triennio decorribile dal 2 febbraio 1867;

Bottarelli Pecci Bernardino, notaio esercente da più che tre anni, nominato vice pretore del mandamento di Pieve Santo Stefano;

Arnoni Michele, avente i requisiti di cui all'articolo 40 della legge organica giudiziaria, id. di Cosenza;

Oliva Bruno, vice pretore nel comune di Bruzzano, mandamento di Staiti (Gerace), nominato conciliatore nel comune medesimo.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 10 gennaio 1867, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Vaccaro Michele, pretore del mandamento di Lercara, tramutato al mandamento di Gibellina;

La Lia Vincenzo, id. di Caltabellotta, idem di Butera;

Leone Francesco Paolo, id. di Bisacquino, id. di Caltabellotta;

Nicotra Pasquale, id. di Carini, id. di Bisacquino;

Bozzo Luigi, id. di Sambuca, id. di Carini;

Tirrito Giuseppe, id. di Alimena, id. di Ribera;

Ponte Giuseppe, id. di Castellammare di Trapani, id. di Alimena;

Giacalone Emanuele, id. di Licata, id. di Castellammare di Trapani;

Frasca Filippo, id. di Palermo (Orto Botanico), id. di Palermo (Palazzo Reale);

Grano Gaetano, id. di Misilmeri (Palermo), id. di Palermo (Orto Botanico);

Pandolfini Emanuele, id. di Ajdone, id. di Misilmeri;

Grano Giuseppe, id. di Palma Montechiaro, id. di Lercara;

Solimando Francesco, id. di Ribera, idem di Sambuca:

Bellia Fabrizio, già pretore di Biancavilla, nominato pretore del mandamento di Licata.

L'onorevole deputato Federico Bellazzi, di cui nel numero di ieri venne annunziata la promozione al grado di uffiziale de' Ss. Maurizio e Lazzaro, con anteriore decreto e di *motu proprio* di S. M. era stato decorato colle insegne di cavaliere dell'Ordine medesimo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri la Camera si occupò principalmente di petizioni, delle quali erano relatori i deputati Macchi, Marazio, D'Ayala, Mascitelli, Camerini, Rubieri e Silvestrelli; e di alcune di esse trattarono i deputati Mazzucchi, De Boni, Salaris, Farini, La Porta, Nicotera, Mellana, Malenchini, Morelli Carlo, Mordini, e i ministri della pubblica istruzione, dell'interno, e di agricoltura e commercio.

In fine della tornata il deputato Salvagnoli interrogò il ministro di agricoltura e commercio sullo stato deplorabile dei corsi d'acqua e dei fossi di scolo nelle pianure maremmane della Toscana per l'abbandono nel quale si trovavano di ogni restauro. Il detto ministro fu pure interrogato dal deputato De Witt rispetto alle condizioni del lago di Orbetello. Il ministro rispose all'uno e all'altro con spiegazioni e dichiarazioni, di cui venne preso atto dal deputato Salvagnoli.

Furono presentati, dal ministro di agricoltura e commercio per quello delle finanze, questi due disegni di legge:

Aggiunta di nuovi fili per supplire alla insufficienza delle comunicazioni telegrafiche;

Convalidazione di decreti per maggiori e nuove spese sui bilanci dal 1861 al 1866;

E dal ministro dell'interno il seguente:

Convalidazione del decreto pel quale si dichiarò che le provincie della Venezia e la mantovana fanno parte integrante del Regno d'Italia.

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA ha compiuto il 29 del cadente mese il giudizio d'accusa nel procedimento contro il senatore ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano.

Intervennero alla sezione d'accusa i senatori:

1. Antonini conte Prospero.
2. Strozzi marchese Luigi.
3. Miniscalchi-Erizzo conte Francesco.
4. Michiel conte Luigi.
5. Giovanelli principe Giuseppe.
6. Carlotti marchese Alessandro.
7. Vannucci professore cav. Atto.
8. Saracco comm. Giuseppe.
9. San Severino conte Faustino.
10. Leopardi comm. Pier Silvestro.
11. Fiorelli comm. Giuseppe.
12. De Falco comm. Giovanni.
13. Cucchiari comm. Domenico.
14. Castellamonte conte Michele.
15. Cantelli conte Gerolamo.
16. Brioschi comm. Francesco.
17. Astengo comm. Giacomo.
18. Arconati Visconti marchese Giuseppe.
19. Zanolini cav. Antonio.
20. Venini cav. Eugenio.
21. Sylos Labini cav. Vincenzo.
22. Scarabelli cav. Giuseppe.
23. Nappi comm. Giovanni Battista.
24. Mamiani Della Rovere conte Terenzio.
25. Lissoni cav. avv. Andrea.
26. Lavallette-Monaco signor Gaspare.
27. Ginori Lisci marchese Lorenzo.
28. Di Giovanni signor Francesco.
29. Cialdini Ecc. comm. Enrico.
30. Canestri conte Pellegrino.
31. Besana signor Alessandro.
32. Pallieri conte Diodato.
33. Meuron nobile Napoleone.
34. Martinengo conte Leopardo.
35. Manzoni conte Tommaso.
36. Lauri conte Tommaso.
37. Pepoli conte Carlo.
38. Melegari comm. Luigi Amedeo.
39. Marliani comm. Emanuele.
40. Longo nobile Francesco.
41. Capriolo comm. Vincenzo.
42. Spinola marchese Tommaso.
43. Pastore comm. Giuseppe.
44. Marsili conte Carlo.
45. Duchoqué Ecc. comm. Augusto.
46. Della Verdura duca Giulio Benso.
47. Della Gherardesca conte Ugolino.
48. Beretta comm. Antonio.
49. Benintendi conte Livio.
50. Bartolommei marchese Ferdinando.
51. Balbi Senarega marchese Francesco.
52. Irelli cav. Vincenzo.
53. Siotto Pintor comm. Giovanni.
54. Castelli Ecc. comm. Edoardo.
55. Bolmida barone Vincenzo.
56. Sappa barone Giuseppe.
57. Pernati di Momo conte Alessandro.
58. Serra Ecc. comm. Francesco Maria.
59. Giovanola comm. Antonio.
60. Amari conte Michele.
61. Tanari marchese Luigi.
62. Simonetti principe Rinaldo.
63. Serra conte Francesco.
64. S. Elia (Trigona di) principe Romualdo.
65. Sagarriga cav. Gerolamo.
66. Della Rocca Ecc. conte Enrico.
67. De Gregorio marchese Litterio.
68. Correale di Terranova conte Francesco M^a.
69. Carradori conte Antonio.
70. Bonelli marchese Raffaele.
71. Amari professor Michele.
72. Caveri comm. Antonio
73. Borghesi Bichi conte Scipione.
74. Poggi comm. Enrico.
75. Cambray-Digny conte Guglielmo.
76. Giorgini comm. Gaetano.
77. Chigi cav. Carlo Corradino.
78. De' Gori Pannilini conte Augusto.
79. Marzucchi Ecc. comm. Celso.
80. Malvezzi conte Giovanni.
81. Varano march. Rodolfo dei Duchi di Camerino.
82. Matteucci comm. Carlo.
83. S. Vitale conte Luigi.
84. Gamba conte Ippolito.
85. Montanari comm. Antonio.
86. Gozzadini conte Giovanni.
87. Serra marchese Orso.
88. Nazari cav. Giovanni Battista.
89. Taverna conte Carlo.
90. Lauzi nobile Giovanni.
91. Belgiojoso (Barbiano di) conte Luigi.
92. D'Adda nobile Carlo.
93. Roncalli conte Francesco.
94. Camozzi Vertova nobile Giovanni Battista.
95. Piazzoni nobile Giovanni Battista.
96. Prinetti cav. Ignazio.
97. Martinengo conte Giovanni.
98. Araldi-Erizzo marchese Pietro.
99. Durando Ecc. comm. Giovanni.
100. Notta comm. Giovanni.
101. Castelli comm. Michelangelo.
102. Vigliani Ecc. comm. Paolo Onorato.
103. Cadorna comm. Carlo.
104. Farina cav. Paolo.
105. De Foresta Ecc. conte Giovanni.
106. Arese conte Francesco.
107. Porro nob. Alessandro.
108. Arrivabene conte Giovanni.
109. Imperiali marchese Giuseppe.
110. Bona comm. Bartolommeo.
111. Mameli comm. Cristoforo.
112. S. Martino (Ponza di) conte Gustavo.
113. Sauli marchese Francesco.
114. Casati conte Gabrio.
115. Conelli De Prosperi avv. Francesco.
116. Montezemolo (Cordero di) march. Massimo.
117. Pinelli Ecc. conte Alessandro.
118. Massa Saluzzo Ecc. conte Leonzio.
119. Des Ambrois Ecc. comm. Luigi.
120. De Ferrari Ecc. comm. Domenico.
121. Cibrario Ecc. conte Luigi.
122. Castagnetto (Trabucco di) conte Cesare.
123. Serra marchese Domenico.
124. Dalla Valle marchese Rolando Giuseppe.
125. Ricci marchese Alberto.
126. Plezza avv. Giacomo.
127. Doria marchese Giorgio.
128. Cataldi cav. Giuseppe.
129. Balbi Piovera marchese Giacomo.
130. Colobiano (Avogadro di) Ecc. conte Filiberto.
131. Alfieri di Sostegno marchese Cesare.

Vennero dispensati per giustificati motivi i senatori:

1. Colla Ecc. comm. Federico.
2. Quarelli Ecc. conte Celestino.
3. Ferretti conte Cristoforo.
4. Sauli conte Lodovico.
5. Cotta comm. Giuseppe.
6. Mosca comm. Carlo.
7. De Sauget cav. Roberto.
8. Lechi conte Luigi.
9. Burci prof. cav. Carlo.
10. Gravina cav. Giacomo.
11. Scovazzo comm. Gaetano.
12. Coppola barone Giacomo.
13. Viggiani cav. Emanuele.
14. Prudente dott. Francesco.
15. De Monte comm. Vincenzo.
16. Baracco barone Alfonso.
17. Roncalli cav. Vincenzo.
18. Regis Ecc. conte Giovanni.
19. Guevara di Bovino duca Giovanni.
20. Borromeo conte Vitaliano.
21. Fondi de Sangro Giovanni (principe di).
22. Bufalini cav. Maurizio.
23. Cantù comm. Gio. Lorenzo.
24. Mazara marchese Cristoforo.
25. Manzoni conte Alessandro.
26. Busca di Serbelloni marchese Antonio.
27. Quaranta Ecc. conte Filippo.
28. Biscaretti conte Carlo.
29. Panizza comm. Bartolommeo.
30. De Ferrari marchese Raffaele duca di Galliera.
31. Tecco barone Romualdo.
32. Laconi (Aymerich di) marchese Ignazio.
33. Dragonetti marchese Luigi.
34. Fenzi cav. Emanuele.
35. Rossi Ecc. comm. Giuseppe.
36. Corsi di Bosnasco conte Carlo.
37. Oneto cav. Giacomo.
38. Arnulfo comm. Giuseppe.
39. Sclopis Ecc. conte Federico.
40. Pallavicino Mossi marchese Lodovico.
41. Niutta Ecc. comm. Vincenzo.
42. Avossa comm. Giovanni.
43. Musio Ecc. comm. Giuseppe.
44. Giordano signor Carlo.
45. Lovera di Maria comm. Federico.
46. Sismonda comm. Angelo.
47. Acquaviva Luigi duca d'Atri.
48. Pizzardi marchese Luigi.
49. Imbriani prof. Paolo Emilio.
50. Gianotti conte Marcello.
51. Florio cav. Vincenzo.
52. Del Giudice barone Eugenio.
53. Campello (di) conte Pompeo.
54. Centofanti comm. Silvestro.
55. Bevilacqua marchese Carlo.
56. Ceppi conte Lorenzo.
57. Elena comm. Domenico.
58. Cacace cav. Tito.
59. S. Cataldo (di) principe Nicolao.
60. Pallavicino Trivulzio marchese Giorgio.
61. Capone signor Giuseppe.
62. Bella comm. Giuseppe.
63. D'Afflitto di Montefalcone marchese Rodolfo.
64. Colonna cav. Andrea dei principi di Stigliano.
65. Breme (Arborio Gattinara di) marchese Ferdinando.
66. Revel (Thaon di) Ecc. conte Ottavio.
67. Pavese comm. Nicola.
68. De Castillia cav. Gaetano.
69. Capponi Ecc. marchese Gino.
70. Paleocapa Ecc. comm. Pietro.
71. Gallina Ecc. conte Stefano.
72. Vacca Ecc. comm. Giuseppe.
73. Chiesi comm. Luigi.
74. Angioletti comm. Diego.
75. Gualterio marchese Filippo.
76. Salvatico conte Pietro.
77. Ricotti comm. Ercole.
78. Spada conte Alessandro.
79. Giustinian conte Gio. Battista.
80. Gallotti barone Giuseppe.
81. Guardabassi cav. Francesco.
82. Tecchio Ecc. comm. Sebastiano.
83. Sagredo conte Agostino.
84. Pasini comm. Lodovico.
85. Lambruschini comm. abate Raffaello.
86. Merini sacerdote cav. Andrea.
87. Novasconi monsignore Antonio.
88. D'Angennes Ecc. monsig. Alessandro.
89. Calabiana (Nazari di) monsig. Luigi.
90. Di Giacomo monsig. Gennaro.
91. Robecchi comm. Giuseppe.
92. Savi prof. cav. Paolo.
93. Salmour (Gabaleone di) conte Roggero.
94. Di Negro marchese Orazio.
95. Moris comm. Giuseppe.
96. Strozzi principe Ferdinando.
97. Scialoja comm. Antonio.
98. Durando comm. Giacomo.
99. Dabormida conte Giuseppe.
100. Sonnaz (Gerbaix de) Ecc. conte Ettore.
101. Manno Ecc. barone Giuseppe.

Furono assenti senza causa conosciuta i senatori:

1. Bellavitis prof. Giusto.
2. Torre conte Carlo.
3. Miraglia Ecc. comm. Giuseppe.
4. Cipriani conte Leonetto.
5. Camerata Scovazzo barone Rocco.
6. Arezzo di Donnafugata barone Corrado.
7. Tommasi comm. prof. Salvadore.
8. Lanzilli Ecc. comm. Antonio Maria.
9. Fontanelli marchese Camillo.
10. Castiglia cav. Pietro.
11. Vercillo barone Luigi.
12. Melodia signor Tommaso.
13. Moscuzza dottor Gaetano.
14. Loschiavo cav. Pasquale conte di Pontalto.
15. Antonacci signor Giuseppe.
16. Paternò di Spedalotto cav. Giuseppe.
17. Filingeri Colonna duca di Cesarò.
18. Buoncompagni Ludovisi principe di Piombino dottor Antonio.
19. Torrearsa (Fardella di) marchese Vincenzo.
20. Ghiglini nobile cav. Lorenzo.
21. Oldofredi conte Ercole.
22. Pallavicini marchese Fabio.
23. Natoli barone Giuseppe.
24. Torremuzza principe Gabriello.
25. Strongoli Pignatelli principe Vincenzo.
26. Scacchi prof. Arcangelo.
27. Saluzzo marchese Gioachino principe di Lequile.
28. Pandolfina principe di San Giuseppe.
29. Monti conte Domenico.
30. Genoino conte Domenico.
31. Gallone di Nociglia conte Giuseppe principe di Moliterno.
32. Gagliardi marchese Enrico.
33. Di San Giuliano marchese Benedetto.
34. Della Bruca barone Guglielmo.
35. De Gasparis cav. prof. Annibale.
36. Colonna cav. Gioacchino dei principi di Stigliano.
37. Catalano Gonzaga duca di Cirella.
38. Linati conte Filippo.
39. Pasolini conte Giuseppe.
40. Galvagno comm. G. Filippo.
41. Menabrea Ecc. conte Luigi Federigo.
42. Torelli comm. Luigi.
43. Villamarina (Pes di) Ecc. marchese Salvadore.
44. Riva comm. Pietro.
45. Audiffredi cav. Giovanni.
46. Sella cav. Gio. Battista.
47. Vesme (Baudi di) conte Carlo.
48. Ambrosetti signor Giovanni Antonio.
49. Stara Ecc. conte Giuseppe.
50. Pallavicini marchese Ignazio.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA — Si legge nel *Times:*

Il destino di Johnson è materialmente collegato con lo svolgimento che può avere il suo atto di accusa. Deponendolo il partito repubblicano può avere un trionfo passeggiero, ma produrrà larga ferita alla pace del paese. La soverchia potenza che ha ora il partito repubblicano la deve al fatto che nelle ultime elezioni circa 2,200,200 votanti lo sostennero contro 1,800,000 dell'altro partito; ma tutti concedono che quella maggioranza, relativamente piccola, devesi a cause accidentali e temporanee.

E bisogna tener conto che l'autunno scorso fu ristretto il voto a poco più della metà della unione che allora esisteva, se vi fosse stato suffragio universale in tutti gli Stati, il Presidente avrebbe avuta la maggioranza. Il partito vittorioso abusa della vittoria, ma l'effetto de' suoi atti resterà anche quando avrà finito di essere superiore in forza. Stabilite formalmente la dottrina che un Presidente non può dissentire dalla politica del Congresso, e la potenza della maggioranza sarà quindi suprema. Qualunque si abbia la maggioranza nella legislatura, siano democratici o repubblicani, whig o radicali, sia il Massachusetts, la Carolina del Sud, la politica della nazione ondeggierà incerta con le opinioni varianti dei suoi temporanei padroni. I più calmi tra i repubblicani prevedono la possibilità di questo periodo, prevedono il tempo in cui potranno essere anch'essi dominati, e accennano ai capi del Congresso di essere prudenti.

È dubbio però se, anche volendo, eglino potranno frenarsi; sono trascinati dal vortice che hanno mosso, nè v'è speranza di pace, finchè il partito repubblicano, rimossi tutti gli ostacoli, non avrà il supremo potere, e probabilmente per ricominciare, dopo qualche tempo, un più fiero conflitto.

— Si legge nello stesso giornale in data del 26 corrente:

La memoria stampata testè intorno alla visita del bagaglio de' passeggieri fu presentata ieri al cancelliere dello Scacchiere da una Deputazione di uomini cospicui. Ci duole di dover annunziare che non ebbe una risposta molto soddisfacente. Egli non ricusò recisamente, ma disse che l'opinione dei capi del dipartimento delle dogane era avversa alla domanda che la Deputazione presentava.

Non è sicuro che gl'introiti delle dogane non soffrano detrimento, e aggiunse che non poteva accedere alla domanda, se non sicuro che non ne risulterebbe danno alcuno alla rendita pubblica.

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie:*

Veniamo assicurati che il Governo sta elaborando alcune riforme che risguardano i lavori del Senato.

Non è impossibile che entro la settimana si possano conoscere le risoluzioni del Governo.

Al Ministero della giustizia si tiene quasi ogni giorno seduta per istudiare il progetto di legge sulla stampa.

Anche oggi vi ebbe discussione presso il guardasigilli, alla quale assistevano il ministro dell'interno ed il ministro presidente del Consiglio di Stato.

— Si legge nell'*Etendard:*

Sono state messe in giro voci, delle quali non conosciamo la fonte, riguardo ad un preteso progetto di prestito che si collegherebbe ad un programma, del pari ipotetico, di grandi lavori pubblici da intraprendersi in Francia.

Giusta le nostre particolari informazioni non esiste alcun progetto di tal natura.

Da una parte la situazione del tesoro, stata esposta dal signor Fould nell'ultima sua relazione all'Imperatore, non lascia nulla a desiderare; d'altra parte dalla natura stessa delle cose risulta che un programma di grandi lavori pubblici non potrebbe essere che il frutto di lunghi studi e di un esame profondo, studi ed esami ai quali finora non hanno potuto attendere i nuovi ministri delle finanze e dei lavori pubblici.

Noi teniamo adunque per assolutamente certo, che il bilancio verrà presentato alle Camere quale fu preparato dalla precedente amministrazione, salvo quelle modificazioni che potè introdurvi il Consiglio di Stato, e che non si tratta punto di prestito nè diretto nè indiretto.

Noi insistiamo su questo punto perchè il credito pubblico soffrì, e potrebbe soffrire per le notizie in senso contrario state sparse con troppa leggerezza nel pubblico.

PRUSSIA. — Il conte Bismark rispondendo alla interpellanza del signor Waligorski, riguardo alle relazioni commerciali fra la provincia della Posnania occidentale ed il regno di Polonia, ed ai pretesi ostacoli opposti dalla Russia a quel commercio, terminò il suo discorso dicendo:

« Non si otterrà rimedio che quando la Russia sarà convinta che sta nel suo proprio interesse di agevolare le relazioni all'estero, e quando avrà cambiate le sue leggi.

« Noi non possiamo ottenere questo colla forza, dobbiamo aspettare, ma intanto non son queste le discussioni che convengano ad uno Stato che si rispetta.

« Non credo che abbiate ragione di accusare il governo di non esser geloso della dignità e

---

tato dall'attore signor Vitaliani, fu chiamato a tentare la riscossa. Il nuovo campione scese in lizza di tutte armi vestito: un marito scialacquatore, una moglie onesta, corteggiata da un giovine diplomatico, che vuol sposarne la figlia, e ne tenta la conquista del cuore colle cambiali protestate del padre; un duello, una ferita; il sagrifizio della figlia, e *nuovissimo* lo spettacolo del marito ubbriaco cui la moglie regala un lungo sermone per dissipargli i fumi del vino dal capo; cioè dalle gambe — poichè è proprio nelle gambe che l'autore lo colpisce, perchè non gli scappi via e gli faccia perdere l'occasione di una buona situazione — infine il pentimento, il perdono, e la vista del *legato del padre,* una blouse da operaio, tratta fuori da un armadio che sorge maestoso in fondo alla scena, con analoga iscrizione, a farvi il *Deus ex machina.*

Or vedete da che pendano e dipendano le sorti di un'opera drammatica! Proprio allora che il *Legato del padre,* che fin là aveva aleggiato, come fantasma, intorno alla scena, usciva, evocato da solenni parole solennemente dette, usciva fuori dell'armadio, recando nelle sue pieghe (era la paterna *blouse* dell'operaio) la ragione e la morale del dramma, in luogo degli sperati applausi, scoppiò tra il pubblico il rumore d'una *ilarità prolungata!...* Il sipario, come lenzuolo funebre, scese sul dramma inesorabilmente ucciso sotto il peso del fatal armadio.

Per verità, questo personaggio, che dalla prima scena, muto, minaccioso come la statua del Commendatore, annunziava *con analoga iscrizione* il segreto e la fine del dramma, quel personaggio ne restava il vero protagonista: amori, smanie di gelosia, lagrime, duelli, diplomatici, marchesi, avventurieri, non intervenivano, e parlavano ed agivano che per far dischiudere all'ultimo atto quell'armadio. E gli spettatori i quali, in grazia d'una cert'arte scenica, di situazioni, se non nuove, almeno ben condotte, di un dialogo enfatico soventi, ma scorrevole ed efficace, parevano scordare o tollerare le molte inverosimiglianze e il posticcio e l'artifiziato dell'azione, la crudezza, anzi la brutalità di taluni episodi, non poterono tollerare quel protagonista-armadio... e risero.

L'autore di questa commedia è attore. Per un attore la tentazione di farsi autore dev'essere certamente grandissima. Chè a lui non deve parer giusto che alcuna volta non possa pigliarsi tutti per sè quegli applausi de' quali due terzi almeno gli è forza riferire all'autore. Venir innanzi al pubblico, non più camminando nell'ombra del festeggiato scrittore, ma solo, colla doppia corona in capo... qual più grande e seducente trionfo?

— Nè la prova è soverchiamente ardua: gli artifizi della scena, l'effetto, le tinte che meglio si convengono, gli scogli da evitarsi, i gusti, le simpatie del pubblico, per lunga esperienza, che è la più sicura maestra, son conte; un po' di studio, un po' d'ingegno, una buona distribuzione delle parti fra noi, qualche lenocinio di scena... e la palma non è difficile a côrsi. —

Così dice a se stesso l'attore; e si lascia vincere dalla splendida tentazione.

Ma obliò di porre a lato di que' vantaggi che certamente egli trae dalla qualità di attore, una difficoltà speciale che dalla medesima gli deriva; vo' dire che l'attore trovasi, per giudicare del giusto e vero effetto di un lavoro drammatico, ad un punto di vista che non è il più sicuro; egli vede e giudica dal palco scenico, non dalla platea; l'esperienza che egli ha veramente, è quella dell'attore e non dello spettatore: vi ha in queste diverse situazioni un'infinità di effetti, di graduazioni, talvolta lievissime, che creano un criterio affatto diverso, e non infrequentemente, anche affatto contrario. E poi c'è lo scoglio delle reminiscenze, la memoria che inavvertentemente si mette in luogo della fantasia.....

Ora a che voglio io venir con queste parole? Non certamente a dire che ad un attore debba esser niegato correre il pallio nell'arduo e pericoloso arringo dello scrittore ed uscirne vincitore — grandi esempi respingerebbero tale conclusione — voglio solamente avvertire le maggiori difficoltà che sopra ogni altro egli ha a superare; e in ciò trovare appunto la ragione per cui quasi sempre i lavori drammatici degli attori autori riescono, come è pure accaduto a questo del signor Vitaliani, piuttosto che una creazione, una più o meno abile intarsiatura, un mosaico di scene raccolte, non senza qualche maestria, ed efficacia... dalla memoria dell'attore: *undique collatis membris,* diceva Orazio, per venire alla *coda di pesce,* ovvero all'*armadio.*

Ma parmi io mi fossi proposto discorrervi delle *novità,* che ci venne regalando il Niccolini; le quali adunque fino ad ora non trovarono grazia presso il pubblico. Tuttavia il signor Morelli segue la sua via imperterrito e ci promette fra poco il dramma *nuovissimo: O l'una, o l'altra* del signor Valentino Carrara, *Una stretta di mano od un cartoccio di confetti,* scena del signor Suner, poi uno *Scherzo comico* del Gualtieri e poi e poi... altre molte e promettenti cose, le quali sono ancora un segreto del cartellone.

A compiere, colla esattezza di storico la mia rassegna, dovrei aggiungere ancora qualche motto dell'*Ambizioso,* dramma del signor ossia de' signori... Ma vedete disappunto d'un appendicista!

L'altra sera, quando appunto si rappresentava l'*Ambizioso* dei signori sovradetti, io, indugiatomi per via a chiaccherare su certe ambizioni di autori e scrittori, entrava al Niccolini che il dramma era al suo fine: fine immaturo, ed ahi doloroso! perocchè al chiudersi del primo atto, il telone spinto da una violenta bufera surta dalla platea, cadeva rumorosamente sul capo dell'*Ambizioso;* ... Il colpo era mortale! venne alla ribalta il medico ed annunziò che del povero *Ambizioso* non restava altro che un cadavere!

Una tazza di thè presentataci colla solita festività da *M^r Camouflet* (Privato), impedì al pubblico di sentire il rimorso per l'uccisione dell'*Ambizioso* e *C.!*

SILVIO.

della protezione dei sudditi, ma invocare ad ogni momento la potenza e la considerazione della Prussia e provocare una corrispondenza irritante con un governo vicino ed amico, non credo sia da saggi.

« Noi non temiamo che il governo che si mostrò tanto energico in emancipare gli schiavi non voglia nella sua amministrazione interna tener conto dello spirito dei tempi, ma questo non potrà provenire che dalla condizione che questa politica è buona, dalla libera risoluzione nel governo russo, ed il governo del re si deve limitare ad aspettare che gli si venga incontro. »

AUSTRIA. — Si legge nel *Fremdenblatt*:

La risposta stata data da S. M. alla deputazione ungherese incaricata di presentarle l'indirizzo della Dieta, non lascia punto dubitare che le trattative di componimento non abbiano fatto in questi ultimi tempi un passo importante.

Il Governo si è nuovamente avvicinato di assai alle viste ungheresi.

Invece di una semplice ricognizione del principio di continuità del diritto in massima, havvi oggi la promessa di ristabilirlo formalmente a condizione soltanto che prima si darebbe mano a torre tutte le difficoltà relative alla costituzione del Ministero.

Non è difficile indovinare cosa voglia dire questa dichiarazione ufficiale se si voglia prestar attenzione a tutto quanto si seppe in questi ultimi giorni relativamente alle trattative coi capi del partito ungherese.

Le difficoltà che si oppongono alla costituzione definitiva del Ministero ungherese consistono ora, come pel passato, nella necessità di determinare in massima la cerchia degli affari generali, ed il modo costituzionale di trattare questi affari prima che venga nominato il Ministero ungherese.

Si avrebbe convenuto di fare così:

La gran Commissione dei 67 della Dieta ungherese riprenderebbe, sulla base del progetto della Commissione dei 15, prima di tutto i suoi lavori relativi alla determinazione degli affari comuni, e li compirebbe al più presto.

Sarebbero state soprattutto precisate le disposizioni speciali relative alla leva, ed alla organizzazione dell'esercito in vista dell'armamento generale e degli obblighi che spettano all'Ungheria per quanto al debito nazionale.

Quando la Commissione dei 67 avrà terminato il suo lavoro, e che questo sarà preparato per venire presentato alla Dieta, allora sarà nominato il Ministero ungherese, il quale dovrà discutere a nome del governo le proposte della Commissione dei 67, ed, all'evenienza, proporre o combattere nuovi cambiamenti.

Ma prima che la Dieta ungherese apri in piena seduta la discussione sulla relazione della Commissione dei 67, questa relazione dovrà venire esaminata dal Reichsrath straordinario, il quale a tal riguardo potrà dare il suo *veto* ugualmente valido come quello degli Ungheresi.

Insorgendo delle difficoltà relativamente al Reichsrath, e dovendosi modificare in alcuni punti la relazione, i rappresentanti slavi tedeschi, ed i rappresentanti ungheresi cercherebbero di nominare dei delegati i quali si riunirebbero in Vienna per deliberare in comune e discutere le obiezioni allo scopo di porsi d'accordo relativamente ai punti di litigio.

— Si scrive da Vienna, 21, all'*Etendard*:

La Camera di commercio di Vienna, riunitasi per la scelta del candidato alla Dieta, decise che il candidato che verrebbe scelto dovrà astenersi da qualunque mandato pel Reichsrath straordinario.

Si comincia a parlare di una lista di candidati del governo che verrebbero opposti alla lista dei liberali, e che sarebbe così composta: principe Giuseppe Furstenberg, presidente del Senato; maggior Liemberg; abbate Helferstorier, prelato; conte Roberto Salm; l'avvocato Ellinger.

Continua il movimento elettorale, ed i partiti si scindono ogni giorno più.

Nelle riunioni elettorali i candidati si azzuffano, e si dicono parole ben dure; l'opposizione più forte è fatta contro gli avvocati.

È stato organizzato il servizio stenografico delle due Camere, e venne affidato al signor Coner professore di stenografia.

SVIZZERA. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 28:

La Commissione federale di risparmio ha continuato mercoledì e giovedì le sue deliberazioni.

Si trattò la quistione dei risparmi da operarsi in tempo ed in danaro per l'istruzione, e la Commissione fu d'opinione che essa non ha da occuparsi dei particolari delle variazioni da introdursi nella tattica, di ciò essendo incaricata un'apposita Commissione. Invece essa risolvette doversi procurare una semplificazione nella tattica elementare, per ottenere un accorciamento del tempo dell'istruzione delle milizie di fanteria, con un aumento dell'istruzione degli officiali, la quale dovrebbe esser portata al punto, che essi sappiano istruire da sè i propri subordinati.

La sezione della Commissione che aveva a riferire sul vestimento, armamento ed equipaggiamento ha fatto le seguenti proposte, che vennero adottate: doversi introdurre per coprire il capo una specie di berretto uniforme per tutte le armi ed anche per lo stato maggiore; oltre al cappotto dover le truppe avere soltanto un semplice soprabito; anche il mantello per la cavalleria dover essere semplificato.

Il numero di uose, scarpe e pezzuole ora prescritto, eccetto naturalmente i casi di guerra, dover essere limitato ad un paio; abolizione delle spalline, sciarpe d'officiali ecc; la sciabola per tutte le truppe a piedi che hanno fucile dover essere tolta come superflua e costosa, e nell'artiglieria dover essere surrogata da sciabola con sega. Gli officiali conservano la sciabola.

Anche circa l'amministrazione furono adottati parecchi voti per la sua semplificazione.

La Commissione ha chiuso giovedì le sue deliberazioni.

BELGIO. — Si scrive da Bruxelles al *Journal de Liége*:

La *Gazzetta di Colonia* ha detto che il Belgio s'era impegnato ad accettar le conclusioni tali quali risultassero nella relazione che deve esser fatta dagli ingegneri francesi ed inglesi relativamente alle dighe dell'Escaut.

Il nostro Governo non ha preso e non doveva prendere impegno alcuno di tal natura.

Si potrebbe comprendere possibile una tale soluzione quando si trattasse di un arbitrato propriamente detto, ma qui non si tratta che di un parere dimandato per illuminare i diversi Governi che vi hanno interesse.

Non si sa ancora come la penserà l'Olanda relativamente alla Commissione d'inchiesta.

A questo oggetto il Governo ha fatto domandare schiarimenti all'Aja, ma il conte Van Zuylen, ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi, ha ricusato di spiegarsi, e dichiarò voler prima riferirne ai suoi colleghi.

Questa esitanza pare di buon augurio, e lascia ancor sperare che il gabinetto olandese, lungi dal creare ostacoli, agevolerà anzi l'inchiesta.

SVEZIA. — L'*Indép. Belge* porta il discorso stato pronunziato dal re Carlo XV il 19 gennaio all'apertura della sessione della Dieta svedese.

S. M., dopo aver espressa la convinzione che la nuova Camera si manterrebbe all'altezza delle sue importanti funzioni da più secoli state affidate agli Stati generali del Regno, si congratulò delle buone relazioni del suo Governo colle potenze estere, esprimendo la speranza che non verrebbero punto alterate.

Infine S. M. entrò in alcune considerazioni sui vari progetti di legge che verrebbero presentati nel corso della sessione alla Camera dei deputati.

A presidente della prima Camera S. M. nominò il conte Lagerbjelke, che nelle ultime due Diete era stato presidente della nobiltà, ed a vice presidente il conte Almgritt, già consigliere di Stato.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 13 gennaio:

Ieri la Corte Suprema decise che il giuramento decretato dalla Legislatura del Missouri e dal Congresso da prendersi dai procuratori prima di esercitare nella Corte Suprema era incostituzionale.

Il caso del Missouri fu un prete cattolico che era accusato di aver predicato senza avere preso il giuramento ordinato dalla costituzione dello Stato, che debbono dare coloro che simpatizzano o furono fautori della ribellione. La Corte Suprema respinge l'azione della Corte dello Stato, e dichiara incostituzionale il giuramento, fondandosi sul principio che equivale ad una punizione senza processo.

Il secondo caso è quello di due procuratori i quali presero parte alla ribellione, ma ai quali il Presidente perdonò; chiesero di essere riammessi a esercitare nella Corte.

Il giuramento ordinato dal Congresso impedì che fossero ammessi, ed eglino si rivolsero alla Corte. Field dette la opinione della maggiaranza che sostenne la domanda, e dichiarò non necessario il giuramento per esercitare.

Secondo quella opinione, non solo il giuramento è incostituzionale, ma la Corte ritiene che qualunque siano le accuse delle parti il perdono del potere esecutivo li libera dalle pene, e li rimette, agli occhi della legge, nello stato che occupavano prima della rivolta. La Corte di più decise che il Congresso non ha autorità alcuna di limitare la prerogativa del perdono, e di più che i procuratori essendo officiali della Corte, il Congresso non ha autorità alcuna sopra di essi.

Il capo di giustizia Chase, e tre altri giudici dissentirono da queste decisioni.

Il 14 del corrente nella Camera dei rappresentanti tornò fuori la risoluzione presentata il 7 da Loan, intorno a mettere in stato di accusa il Presidente. Loan lesse un discorso nel quale accusò il Presidente per gli atti della sua amministrazione, e accennò che egli era consapevole dell'assassinio di Lincoln. Hale domandò se quel linguaggio doveva far chiamare all'ordine. Il Presidente rispose che un membro era all'ordine se accusava il Presidente durante la discussione di delitti e cattiva amministrazione; ne nacque una discussione, e il Presidente fece appello alla Camera, la quale sostenne Loan che continuò le sue osservazioni. Hale chiese almeno qualche indizio del fondamento di accuse tanto gravi, che Loan non dette.

Edgar Cowan, senatore della Pensilvania è stato nominato dal Presidente ministro in Austria.

MESSICO. — Il *Morning Post* ha da Messico, 8 gennaio.

Il commercio nella città di Messico soffre le conseguenze dell'imbroglio tra i francesi e gl'imperiali. La Dogana di quella città non vuol dare nissuna di quelle mercanzie che arrivarono dopo il 12 da Vera Cruz, giorno nel quale i francesi presero possesso della Dogana

Si aspetta presto l'ultimo distaccamento di soldati francesi dall'interno, sotto gli ordini del generale Custagny, e allora tutte le truppe cominceranno il movimento verso Vera Cruz. Si crede che Bazaine lascerà il Messico il 28. Tutte le città abbandonate sono state occupate dai liberali. Guadalajara, Guajanato, San Luigi sono nelle loro mani. Il generale Miramon lasciò la capitale per rioccuparle, ma non si crede che riuscirà nell'intento. La grande difficoltà degli imperiali è la mancanza di armi e danaro.

L'Imperatore ha risoluto di continuare la lotta ed è tornato nella capitale.

Il generale Lasade si è pronunciato alla testa delle sue truppe contro l'impero.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Lombardia*:

Nel nostro Ospedale Maggiore, per cura dell'egregio D. Schivardi, appassionatissimo cultore delle applicazioni della elettricità alla terapeutica, si ottenne in questi giorni la guarigione coll'elettricità di una giovane donna affetta da delirio melanconico.

L'ammalata era certa Banfi Rosa di Lainate, di circa 20 anni. Essa aveva passata la sua gioventù tra lieti giorni, essendo sana sempre ed allegra. Vispa contadinella, correva arditamente per i campi, abbracciando coi suoi giovani anni tutto il creato. Immune la sua famiglia da pellagra e da ogni altra labe, essa stessa era abbastanza robusta e ben costituita. Innamoratasi di un giovane del suo paese, nel febbraio dello scorso anno l'aveva sposato. Ma i santi nodi di imeneo non le sorrisero felici e divennero per essa fonte di grave sventura, poichè senza alcuna causa, e sebbene fosse dal marito teneramente amata, cominciò ai primi di maggio a mangiar poco, a mostrarsi taciturna e concentrata. Poi il suo stato peggiorò in modo, che il medico del paese, dott. Luigi Soldi, la spediva all'Ospedale Maggiore coll'attestato di delirio melanconico, dichiarandola pericolosa a sè e agli altri.

Ivi per due mesi fu sottoposta alla cura ordinaria senza che si notasse alcun mutamento nell'ammalata. Allora si decise di cominciare la cura elettrica. La corrente elettrica applicata sia a rapide interruzioni che a lente scosse, la quale dapprima veniva tollerata dalla paziente con una strana imperturbabilità, cominciò dopo pochi dì a non esserlo più, a strapparle grida, a farle dire ad alta voce: *basta, basta!* E dopo *otto* ripetizioni di questo trattamento a voce chiara, a testa alta, annunciò al suo curante alcuni piccoli disturbi gastrici; poi mangiò con appetito, lavorò volonterosamente, cercò la compagnia. Ed appena le si permettè di vedere i suoi cari, li accolse con trasporto, parlò con loro, calma e sicura, e tornò pienamente guarita al suo paese.

— L'esercito svedese è uno dei più forti e del meglio organizzati del continente; la sua organizzazione presenta delle specialità assai bizzarre.

L'indelta, dice il *Moniteur de l'Armée*, è una istituzione che non trova la sua compagna negli eserciti del continente.

Essa è la colonizzazione armata diffusa in tutto il paese, i soldati che la compongono sono altrettanti robusti contadini dell'età di 25 a 50 anni.

Lo Stato dà loro le armi e l'equipaggio contro l'esenzione di certi aggravi e carte imposte; del resto i proprietari rurali provvedono all'uniforme, allo stipendio, ai cavalli, e procurano loro il necessario per coltivare una piccola tenuta.

In tempo di guerra lo Stato mantiene interamente i soldati dell'indelta, e lascia che i proprietari provvedano ai bisogni delle loro famiglie, ed alla coltura delle campagne rimaste deserte.

Quadri speciali sono incaricati di sorvegliare e di istruire gli appartenenti all'esercito cantonale, che forma dei bei reggimenti atti alla guerra, e ben esercitati, malgrado il breve tempo che consacrano alle armi.

L'istruzione elementare penetra in tutte le classi della società nella Svezia, ed il soldato arriva al reggimento che sa già leggere e scrivere.

Appoggiato ad una tale base, il governo ebbe cura di favorire a tutte le caste della gerarchia lo sviluppo delle cognizioni già acquistate, e così arrivò a comporre un esercito dei più ragguardevoli.

Non si può avanzare senza aver subito in modo soddisfacente l'esame

Gli ufficiali che escono dalle scuole di Carlsberg e di Marienberg ricevono in questi istituti una istruzione soda e svariata, che non ha nulla da invidiare a quella delle scuole le più rinomate in Europa.

— Una grande Società industriale di Chicago, dice la *Patrie*, ha per cassiere una ragazza a tredici anni.

Questa ragazza in sei mesi ha pagato ai quattrocento operai dello stabilimento più di un quarto di milione di dollari; circa un milione e mezzo di franchi: al tempo istesso ella tiene la contabilità della fabbrica.

Ella riceve ogni settimana dalla Banca da 4 a 5 mila dollari e li distribuisce a piccole frazioni agli operai.

Questa ragazza ha 625 dollari, 3,200 franchi, all'anno, prende due volte in settimana lezioni di musica, ed alla sera assiste alle lezioni di commercio al collegio.

Abbenchè rimanga dieci ore al giorno al banco ella non fu mai ammalata.

— La casa regnante di Hombourg, si scrive all'*Europe*, è stata fondata nel 1622 da Federico I, figlio di Giorgio I d'Assia Darmstadt.

Dalla sua fondazione al giorno in cui andò estinta conta in tutto otto principi regnanti.

Il successore di Federico I, Federico II, entra al servizio della Svezia; all'assedio di Copenhagen perde una gamba; arrischia la vita in Polonia; l'ingratitudine è il prezzo dei suoi servigi; offre allora la sua spada al grande Elettore di Brandeburgo: nel fatto glorioso ed immortale di Fehrbelin, 1676, alla testa di poca cavalleria del Brandeburgo sostiene e respinge l'urto dell'esercito svedese dieci volte più forte, e decide così della vittoria. Abbandonato il servizio militare, fa costruire nel 1680 l'attuale castello di Hombourg.

Nella storia della famiglia questo principe è chiamato Federico dalla gamba d'argento.

Egli sposò la nipote del grand'Elettore, dalla quale ebbe nel 1673 un figlio, che fu il suo successore, e nacque nel castello di Berlino.

Federico Giacobbe entrò al servizio dell'Olanda, sotto Malboroug, prese parte a 14 battaglie ed assedi, ed ebbe per successore Luigi Guglielmo Bruno.

Questi seguì l'armata russa, fu feld-maresciallo, e morì nel 1745 a Berlino mentre si portava da Mosca a Hombourg.

Federico Carlo, suo nipote e suo successore, entrò a 17 anni, 1741, nell'esercito di Federico II, che lo accolse con bontà e fece pubblici elogi al suo coraggio.

Le gravi fatiche della campagna della Slesia sforzarono Federico Carlo ad abbandonare nel 1745 il servizio militare; morì nel 1751 a Hombourg lasciando un figlio dell'età di 3 anni, Federico Luigi, il quale fu padre di 6 figli e 7 figlie, dei quali l'unica superstite è la granduchessa ereditiera Augusta di Mecklenbourg-Schwerin.

L'ultimo maschio della famiglia, Ferdinando, ultimo langravio di Hombourg morì nel 1866 nell'età di 83 anni.

— Troviamo nell'*Athaeneum* i seguenti particolari sul matrimonio degli indigeni nell'Australia.

Per gli indigeni dell'Australia il matrimonio è un vero contratto di commercio.

Una donna costa una certa quantità di pelli di Kangourous o di Saviga, pei ricchi è permesso la poligamia.

Chi non ha pelli di Kangourous o di Saviga trova un altro modo per ammogliarsi; e questo modo, molto facile e molto usato, consiste, si dice, in cercar briga con un marito qualunque, insultarlo, bastonarlo, purchè si sia di lui più forte: uscendo vittorioso dalla lotta la donna del vinto appartiene al vincitore.

— Lo stesso giornale dà i seguenti particolari delle cerimonie del matrimonio nella Nuova Zelanda:

La ragazza viene condotta davanti al pretendente dallo stesso suo padre, il quale tiene in una mano una lancia, nell'altra una scure.

La ragazza, la testa bassa, piangendo e singhiozzando, cammina a stento.

Il padre le dà un colpo di bastone sulla testa, la figlia getta un grido, e fa altrettanto la madre.

Il giovane viene e vuol tradurre a forza la fidanzata, questa resiste, ed egli ricorre allo stesso spediente del padre.

Allora scoppia un vero completto concertato prima fra gente affezionata alla ragazza, e chi pretende alla di lei mano.

Lo sposo viene incontro ai rivali e li sfida.

Ne viene un conflitto, ed alle volte accade che il pretendente resta morto d'un colpo di lancia.

Ordinariamente s'intromettono i vecchi, che soli hanno diritto di comandare.

Durante la mischia la ragazza corre da sua madre, ma terminata la lotta il padre ritorna a cercarla, e prendendola pei cappelli la trascina sino alla capanna dello sposo.

Infine a forza di mali trattamenti la vittima finisce per arrendersi, ed a lungo andare diventa una brava donna di famiglia o piuttosto una schiava sottomessa.

— Il 14 del corrente un certo numero di direttori e di persone pratiche di cose meccaniche assistettero alle esperienze fatte su dei treni tra la stazione di Vittoria e il Palazzo di Cristallo, per provare un sistema nuovo di comunicazione tra i viaggiatori e le guardie dei treni. L'apparecchio si applica ad un vagone o a vari per mezzo d'un foro fatto nel soffitto di uno scompartimento. Il viaggiatore ha vicino un tubo che dentro ha una scanalatura, nella quale sta una composizione chimica infiammabile, ma solo a contatto di un'altra composizione che ha con l'altra una certa affinità. Il biglietto del viaggiatore è intonacato antecedentemente di quella seconda sostanza e basta inserirlo nella scanalatura per provocare una esplosione tale, da essere udita da una estremità all'altra del treno. Nello stesso tempo si accende un fuoco colorito che arde assai per potere riconoscere su qual vagone è. Il viglietto che manca indica la persona che ha fatto uso del sistema. Le esperienze sono state soddisfacenti.

Gli inventori di questo apparecchio sono Lekeux e Wishart, che è stato perfezionato da Brower ingegnere civile dell'agenzia degli inventori europei.

(Morning Post.)

— Essendo pressochè ultimati e consegnati i membri artificiali forniti *gratis* dal dottor Gennari di Milano a tutti i militi dei Corpi d'armata regolari e volontari, i quali ebbero la sventura di perdere l'arto in occasione dell'ultima guerra, e vedendo come sianvi taluni ancora sprovvisti pel solo motivo di non sapere ove dirigersi per richiamare il *buono* regolare da prodursi al predetto, si invitano nuovamente *tutti* quei soldati che intendono partecipare di tale elargizione a dirigersi, pei Corpi regolari alle rispettive direzioni dei Consigli ospitalieri dove da ultimo furono licenziati, e pei volontari faranno domanda all'onorevole deputato dottor Bertani ex-medico capo di quel Corpo in Firenze.

Verranno pure riparate ed anche rinnovate occorrendo le gambe dal predetto dottor Gennari già fornite *gratis* nel 1859 agli alleati italiani e francesi.

(Si pregano le Direzioni degli altri periodici a volere riprodurre il presente avviso.)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 30.

Nei circoli governativi viene smentita la voce che siano state conchiuse convenzioni militari coll'Assia e col Baden.

Parigi, 30.

Leggesi nel *Moniteur*:

Esistendo la peste bovina nella Prussia renana, il ministro d'agricoltura proibì l'entrata e il transito in Francia dei ruminanti provenienti dalle provincie renane della Prussia e della Baviera.

Nuova York, 29.

Il presidente Johnson ha posto il *veto* al secondo progetto tendente ad ammettere il Colorado nell'Unione.

Notizie dal Messico recano che Ortega fu catturato dalle truppe di Juarez.

Costantinopoli, 29.

Il *Corriere d'Oriente* afferma che i Musulmani come i Cristiani sentono la necessità che venga convocata un'assemblea nazionale nominata da libere elezioni.

L'ambasciatore d'Italia domandò una indennità di 400 sterline a beneficio di un capitano della marina italiana ferito dai poliziotti turchi in occasione di una rissa fra marinai.

Parigi, 30.

La *France* dice che i consiglieri dell'imperatore sono concordi nel voler applicare la lettera imperiale relativa alle riforme nel senso più liberale. Sarà soppressa l'autorizzazione preventiva per la stampa e saranno permesse le riunioni elettorali per lo spazio di 20 giorni avanti le elezioni.

L'*Etendard* reca analoghe informazioni.

Pest, 30.

La Commissione dei 67 adottò 17 paragrafi del progetto della Sottocommissione dei 15, con emendamenti proposti da parecchi deputati ed appoggiati da Deak.

Parigi, 30.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	29	30
Fondi francesi 3 %	69 17	69 05
Id. 4 ½ %	98 80	98 85
Consolidati inglesi	91 —	90 ⅞
Cons. ital. 5 %	54 75	54 80
Id. fine mese	54 75	54 70
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	505	502
Id. italiano	—	300
Id. spagnuolo	298	297
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	92	93
Id. Lombardo-venete	393	392
Id. Austriache	392	392
Id. Romane	92	93
Obbligazioni str. ferr. Romane	127	125
Id. prest. austriaco 1865	308	310
Id. in contanti	313	313

Pietroburgo, 30.

Dietro un ordine dello Czar vennero chiusi gli Stati provinciali, che hanno qui sede, per la loro attitudine illegale ed ostile verso il governo. I presidenti dei Comitati furono deposti ed i membri congedati.

Costantinopoli, 30.

Giuseppe Karam è partito per l'Algeria. Egli riceverà una pensione dal governo francese.

La guardia nobile del Sultano, formata da volontari di tutte le nazioni, fu sciolta.

La pacificazione di Candia continua. Degli 82 ufficiali garibaldini, 18 che erano rimasti in Candia, hanno capitolato.

I volontari sbarcati recentemente furono dispersi colla perdita di 60 morti.

La nomina di un governatore cristiano in Candia è imminente.

L'Albania è per ora tranquilla.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Si sta preparando la grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea.*

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il figlio naturale.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Fuoco alla scuderia — Un matrimonio per inclinazione* — Indi la replica del *Se sa minga.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 29 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,0	mm 757,6	mm 759,2
Termometro centigrado	4,0	9,0	6,0
Umidità relativa	87,0	85,0	87,0
Stato del cielo	nuv. neb. folta	nuvolo nebbia	nuvolo sereno
Vento direzione / forza	O debole	SO debole	O debole

Temperatura massima + 10,0; minima + 2,5

Minima nella notte del 30 gennaio + 3,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 31 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 20	57 15	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 ½	70 ½	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 20	37 »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1480	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	1560	1550	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	105 »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	50 »	49 »	» »	» »	» »	» »
Obb 3% delle sud. C D »	500	181 »	180 »	» »	» »	» »	» »
Dette. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	240 »	237 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	148 »	145 »	» »	» »	» »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	384 ½	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	385 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 »	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30	505 »	500 »
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90	26 25	26 10
Parigi	30		
Detto	90	105 »	104 ½
Lione	90	105 »	104 ½
Detto	90	105 »	104 ½
Marsiglia	90	105 »	104 ½
Napoleoni d'oro		20 95	20 94

Sconto Banca 6 0/0

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

NOTIFICAZIONE. 303

Oggidì venne da questo tribunale, qual Senato di commercio, decretato l'avviamento della procedura di componimento nei sensi della legge 17 dicembre 1862 al confronto della ditta commerciale fratelli Gaburo, di qui negozianti in corami e pelli, e fu nominato in commissario giudiziale destinato a dirigere la procedura stessa il dottor Giuseppe Donatelli, notaio residente in questa città.

Lo che si pubblichi anche nella *Gazzetta Ufficiale* di Firenze.

Dal R. tribunale provinciale
Verona, 28 gennaio 1867.

Il cav. reggente
BOLDINI.

FRANCHINI, dirett.

AVVISO.

La Compagnia dei Disciplinati sotto lo Spedale di Siena ha deliberato di conferire un alunnato di studio di fondazione Biringucci pella giurisprudenza.

A mente delle prescrizioni del benemerito fondatore i concorrenti debbono esser minori di trent'anni, nati in Siena, o suo antico Stato, da padre della stessa origine.

È assegnato il termine d'un mese, decorrendo dal giorno infrascritto, per presentare le istanze e i documenti di corredo.

Per conoscere le obbligazioni che assumono gli alunni Biringucci ed i giorni destinati per l'esame di concorso dovranno i concorrenti dirigersi alla cancelleria del Luogo Pio.

Siena, li 28 gennaio 1867.

301 A. FICALBI, canc.

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto Zaninetti Antonio fu Pietro, domiciliato a Guardabosone, provincia di Novara, diffida chiunque possa avervi interesse che egli non riconoscerà qualunque debito che possa aver fatto o sia per fare il di lui figlio Pietro con esso lui convivente.

292 ZANINETTI ANTONIO fu Pietro.

INFORMAZIONI D'ASSENZA.

(2ª *Pubblicazione*)

Il tribunale civile di Savona, sul ricorso di Osiglia Luigi, quivi domiciliato, mandava con decreto 23 ottobre prossimo passato assumersi informazioni sull'assenza dai regi Stati di Antonio Eduardo Osiglia.

Savona, 26 gennaio 1867.

304 G. SCHIABELLI, proc.

306 ESTRATTO.

Mediante il pubblico istrumento del dì 25 gennaio 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, i signori Antonio, Giulio e Fortunato del fu Ferdinando Cecchi, proprietari domiciliati a Santa Maria al Pignone, proprietari dell'appresso descritta casa, e la signora Annunziata del detto fu Ferdinando Cecchi, possidente, domiciliato come sopra, legittimaria della casa stessa, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione di un mercato principale nella città di Firenze e per l'allargamento della via dell'Ariento, e rettificazione e prolungamento della via Sant'Orsola, per ogni respettivo diritto ed interesse hanno ceduto, trasferito e rilasciato alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze nel popolo di San Lorenzo in via Chiara al numero stradale 15, composta di piano terreno e tre piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero 577, 578, articolo di stima 361, con rendita imponibile di lire toscane 214 e centesimi 21, confinata a 1° a levante dalla casa della signora Enrichetta Landeschi; 2° a mezzogiorno signor Gaspero Del Fungo ed erede; 3° a ponente sig. Carlo Violi, oggi Zucconi Angiolo, e Gonnelli Ferdinando; 4° a tramontana via Chiara, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire ventimila cinquecento, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 1° maggio 1866 ai signori Antonio, Giulio, Fortunato e Annunziata Cecchi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 51 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Il simultaneo incanto tenutosi il 25 gennaio corrente da questa Direzione Generale delle acque e strade e dalla regia prefettura di Genova essendosi presentata una sola offerta, fu dichiarato deserto, e perciò si addiverrà alle ore 12 meridiane di sabato 9 febbraio p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, compreso fra la sommità della Scoffera ed il borgo di Torriglia, in provincia di Genova, della lunghezza di metri 8069

per . . . . L. 320,000 »

Cioè: Opere a corpo . . . . . . L. 79,897 56
Opere a misura . . . . » 178,917 60
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni e case, per spese di assistenza e per lavori imprevisti . . . . » 61,184 84 » 61,184 84

Somma soggetta al ribasso d'asta . . . . L. 258,815 16

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Genova, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 31 gennaio 1866 e relativa appendice del 6 agosto 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro tre anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, lire trentamila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito Pubblico al valore nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, li 28 gennaio 1867.

Per detta Direzione Generale

305 A. Verardi, *capo-sezione.*

SOCIETÀ ANONIMA DELLE MINIERE DI FERRO DI STAZZEMA

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che con deliberazione del Corpo sociale del 27 decembre 1866 è stato assegnato agli azionisti morosi un ultimo perentorio termine di grazia a tutto febbraio 1867 per il pagamento del quarto ventesimo sulle azioni, scorso il quale termine essi incorreranno irremissibilmente nella perenzione delle azioni.

Siena, 27 gennaio 1867.

Il segretario
300 Carlo Bernabei.

SOCIETÀ GENERALE D'IMPRESE INDUSTRIALI NEL REGNO D'ITALIA

(3ª *Pubblicazione*).

In ordine alla deliberazione del Consiglio di amministrazione del 4 corrente, e coerentemente al disposto dell'articolo 62 degli statuti sociali, è convocata per le ore 12 meridiane del dì 8 febbraio prossimo un'adunanza generale straordinaria di tutti i possessori d'azioni di detta Società.

L'adunanza avrà luogo nell'attuale sede della Società posta in via Ricasoli, n° 29, primo piano.

L'ordine del giorno per la detta adunanza sarà il seguente:

1° Lettura del processo verbale della precedente adunanza;

2° Lettura del rapporto degli amministratori delegati sugli affari sociali ed approvazione del medesimo;

3° Rinnovazione del Consiglio di amministrazione;

4° Modificazioni agli statuti.

In adempimento pertanto dell'articolo 65 degli statuti sociali, sono invitati ad intervenire alla detta adunanza tutti coloro che, ai termini degli articoli 10 e 58, costituiscono la massa degli azionisti ed hanno diritto di prendere parte all'adunanza generale.

Le azioni saranno ricevute in deposito dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane dei giorni 1, 4 e 5 del prossimo venturo febbraio (termine perentorio di rigore) dal sottoscritto facente funzione di segretario, il quale a questo effetto sarà reperibile alla detta sede della Società, e saranno contemporaneamente dal medesimo rilasciati i distintivi di ammissione alla suddetta adunanza, i quali terranno pur luogo di ricevuta del deposito fatto.

Firenze, li 5 gennaio 1867.

Il facente funzione di segretario generale
302 Dott. R. Sassoli.

(2ª *Pubblicazione*)

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, numero 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata, spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dalla data in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta tre volte ad intervallo di un mese, e resterà di pien diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n° 726, pel deposito di L. 300 di rendita fatto da Cantoni Costanzo fu Benedetto, domiciliato a Gallarate, e rappresentato dal signor Cattaneo e Compagnia, per la cauzione che è tenuto a prestare in garanzia del contratto stipulato il 18 maggio 1866 per la provvista di 50 mila metri di tela vergata.

Torino, li 26 dicembre 1866.

Il direttore capo di divisione Ceresole.
V° *L'amministratore centrale* F. Mancardi. 3544

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio.